

**FIGURE** Sabato 16 giugno al Santuario la presentazione di un'opera seicentesca curata da Sabrina Stroppa

# Una via breve per salire a Dio

## È nelle pagine del monregalese cardinal Bona, ora ripubblicate

**Ernesto Billò**

Mancano meno di due anni al quarto centenario della nascita del cardinale monregalese Giovanni Bona. È una ricorrenza che sarà bene celebrare a dovere, anche se con meno "spatass" che nel 1909-10 quando alle grandi liturgie, alle conferenze, alle mostre d'arte e alle proiezioni si affiancò persino un primo assaggio del nuovo gioco del calcio.

A rispolverare fin d'ora il ricordo di quel severo ci-stercense che si sforzò di elevare a preghiera la poesia e la musica, e che nel 1670 fu addirittura tra i papabili, provvede un nuovo volume curato con zelo e dottrina da Sabrina Stroppa per l'editore fiorentino Leo **Olschki**: la "Via breve a Dio" ("Via compendii ad Deum" del 1657) con testo bilingue e con una serie di "Aspirazioni" tradotte intorno al 1836 da Ermes Visconti.

Questa "Via compendii ad Deum" fu anche una sorta di compendio d'una gran-

de stagione della spiritualità italiana e europea segnata sì, in parte, dalle dilatazioni barocche, ma in parte contrastante con leteriorità proprie di tanto Seicento. Su quella spiritualità già si era soffermata la Stroppa in uno studio del 1998, "Sic arescit"; ora,

in un contatto più diretto con le pagine del Bona, vi legge i caratteri di una nuova spiritualità vicina all'esperienza quotidiana di ogni buon cristiano più

che alla razionalità e ai sillogismi della teologia Scolastica. Insomma, una "via a Dio" meno speculativa e più mistica, fatta di esclamazioni ardenti quasi co-

me quelle di Teresa d'Avila, e capaci di aprire il cuore "ad infinita", di suscitare slanci e affetti semplici soprattutto mediante giaculatorie brevi come sospiri,

ma collegate con vari momenti della vita.

**Per ogni momento della giornata** - Bona, il monaco rigoroso e austero, l'erudi-

to che si diceva avesse letto tutte le opere dei Padri della Chiesa, non cita soltanto Agostino, Tommaso e gli antichi filosofi in queste sue proposte di preghiera. Suggestisce le parole semplici e appropriate per rivolgere a Dio ogni atto e ogni pensiero della giornata, senza per questo tralasciare le proprie occupazioni, anzi traendo spunto da esse. Ne deriva una spiritualità fatta di piccoli gesti, di brevi fiati, di piccoli gridi del cuore verso il cuore di Dio. "Aspirazioni" dal basso verso l'alto; respiri che dagli ineludibili impegni quotidiani innalzano l'anima alla contemplazione. Ed è tutto un fluire di pensieri di fede, di speranza, d'amor di Dio e del prossimo, ma anche di pazienza, di umiltà. Poiché "oportet semper orare", ci si può ricordare di Dio quando ci si sveglia durante la notte, quando il mattino ci si leva e ci si lava; quando si vede splendere il so-

le; prima e dopo le orazioni; prima e dopo la Messa;

uscendo di casa per il lavoro, rientrando a sera, sentendo suonare le ore. E sempre nel dolore e nella prosperità, di fronte alla bellezza e alla perfezione del creato, in ogni tentazione e, anche, nei momenti di aridità. Esclamando, per esempio, "Signore, abbiate compassione di un miserabile cuore arido e di ghiaccio. Sono dissipato e freddo; ma partecipo anch'io alla Comunione dei Santi". Oppure: "Lungi da me la tentazione di affettare cose grandi o di at-

tribuirmele". O anche: "Pre-go per tutti quelli che mi hanno offeso e che al presente mi odiano. Siano benedetti nell'animo e nel corpo".

Un ulteriore motivo di interesse è poi dato dalla riproposizione del "Aspirazioni" tradotte da Ermes Visconti, uno scrittore romantico amico del Manzoni che nel 1827 si convertì a vita ascetica; donò tutti i suoi libri alla Biblioteca Ambrosiana, ma tenne caro questo libro del Bona che rivestì d'uno stile intenso e conciso, non immemore degli Inni Sacri manzoniani.

## ➤ PER POCO NON DIVENNE PAPA



Bona, il cardinale di Mondovì che, dopo Pio V, rischiò d'essere papa. Fra due anni ricorrerà il IV centenario della nascita. Giovanni Bona, nato nel 1609 a Mondovì Piandellavalle, studiò a Piazza

coi Gesuiti ma entrò poi nei Cistercensi Foglianti di Pinerolo, che nel 1630 presero il nome di Congregazione di S. Bernardo. Si perfezionò a Roma in teologia, matematica, ebraico, greco; insegnò teologia a Vico e fu priore ad Asti e Vico. Nel 1651 fu eletto una prima volta Generale dei Cistercensi a Roma. Si occupò di liturgia e canto liturgico, cui dedicò libri significativi. Aspirava a rientrare in Piemonte e a studiare ancora, ma l'amico card. Fabio Chigi, poi papa Alessandro VII, lo trattenne a Roma. A lui dedicò la "Guida al Cielo (*Manuductio ad Deum*)" e la "Via compendii ad Deum". Confermato più volte Generale, entrò poi nella Congregazione dei Riti e in quelle dell'Indice e del Santo Uffizio, affiancando il papa nella condanna del "lassismo". Nel 1669 Clemente IX lo creò cardinale, e l'anno dopo rischiò di essere papa invece di Clemente X ("*Se Bona fosse papa sarebbe un buon papa*", si lesse un mattino sotto il torso di Pasquino). Scrisse ancora di liturgia, di direzione spirituale e di asceti. Il suo "*Horologium asceticum*" è del 1674, l'anno in cui morì nel monastero romano di S. Bernardo alle Terme.

## ➤ IL TESTO IN AULA "BONA" Ne trattano docenti ed esperti

Su iniziative della "Rivista di Storia e Letteratura religiosa" e del "Centro Studi Monregalesi", sabato 16 giugno, alle ore 16, nell'aula "Bona" in Casa "Regina Montis Regalis" al Santuario di Vicoforte si presenterà l'opera "Giovanni Bona. Via Compendii ad Deum. Via Breve a Dio (1657)", introduzione e testo bilingue a cura di Sabrina Stroppa (Leo S. **Olschki** Editore - Firenze). Per il vernissage intervengono Carlo Ossola (Collège de France - Parigi), Benedetta Papàsogli (LUMSSA - Roma) e Mario Rosa (Scuola Normale Superiore di Pisa). Presiederà Giorgio Gracco (Università di Torino). Sarà presente l'autrice.

